

Bisio: "È una commedia ma stavolta sono io a non farvi ridere"

È uno psicanalista che rischia la cecità "salvato" dai pazienti in "Confusi e felici" di Massimiliano Bruno in sala da giovedì

"A parte qualche incursione nel sarcasmo, che ho anche nella vita, al mio personaggio è chiesto di non andare sopra le righe"

ARIANNA FINOS

ROMA
FELICITÀ e confusione, battute e sentimento, leggerezza nel dramma della vita. Massimiliano Bruno sceneggiatore, regista e qui anche attore, porta al cinema (giovedì, oltre 400 copie) *Confusi e felici*, commedia corale sull'analista **Claudio Bisio** che rischia di perdere la vista ed esce dalla crisi con l'aiuto dei suoi pazienti: la ninfomane Paola Minaccioni, lo spacciatore con attacchi di panico Marco Giallini, la coppia in crisi sessuale Caterina Guzzanti e Pietro Sermonti, il mammoni (lo stesso Bruno), il telecronista iracondo Rocco Papaleo, coadiuvati dalla segretaria Anna Foglietta.

Bisio, il suo è un personaggio pieno di sfumature, dal cinismo alla malinconia, alla consapevolezza.

«Appena letto il copione ho detto a Bruno: l'unico che non fa ridere sono io. Mi considero un attore comico. Ma le consegne al mio ruolo erano molte, non solo far da spalla alle battute degli altri, come facevo a *Zelig*. A parte qualche incursione nel sarcasmo, che mi appartiene anche nella vita, al mio personaggio è chiesto di non andare sopra le righe per conservare la credibilità della storia».

Tra le scene comiche la sua serenata, ac-

compagnato dal trio Max Gazzè, Niccolò Fabi e Daniele Silvestri.

«È stato l'ultimo, memorabile, giorno di set. Di quella scena abbiamo tenuto tutto, anche le parti improvvisate: funziona proprio perché tutto prima è verosimile».

Quanto l'ha toccata questo personaggio?

«C'è una cosa che non sa nemmeno il regista. Mia madre che ha 86 anni, ha la maculopatia, le hanno diagnosticato un calo della vista in pochi anni. Io sto facendo degli audiolibri anche pensando a lei, che faceva la maestra elementare. Ha letto tutta la vita e ora non riesce più a farlo. L'ho invitata alla proiezione a Milano, non conosce il tema del film, non so se ne sarà toccata».

Al cinema ha che fare con gli squilibrati, a teatro con gli "sdraiati", nella pièce dal libro di Serra che tornerà in scena a gennaio.

«Sì, il titolo è *Father and son*. Ho dato il libro di Serra a mio figlio, 16 anni. È tutta l'estate che ce l'ha lì e dimentica di leggerlo. Dice che come compito deve finire *Guerra e pace*. Per questo alla battuta del film sull'audiolibro *La metamorfosi* di Kafka letto da Totti ho aggiunto quello di *Guerra e pace* letto da Cassano».

Quale chiave le ha dato Bruno per il personaggio?

«Mi ha raccontato i suoi 15 anni di analisi. Il mio protagonista è lui. Nel film c'è una correttezza scientifica delle cose che diciamo sulla psicanalisi, junghiana e di gruppo. In una commedia non è necessario forse, ma Bruno ci teneva davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN TERRAZZA
Una scena di "Confusi e felici", la terza commedia da regista di Massimiliano Bruno, dopo "Nessuno mi può giudicare" e "Viva l'Italia"